



# DOSSIER REFERENDUM



29 settembre 2016

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

[www.comitatoperilno.it](http://www.comitatoperilno.it)

# INDICE

2

- ✓ **I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI**
- **IL VOTO SARÀ UNA BOMBA COME IL REFERENDUM SULLA REPUBBLICA (Daniele Preziosi, "Il Manifesto")**
- **BERSANI SU RENZI "VICINI AL BURRONE MA UNA STRADA C'È" (Tommaso Ciriaco, "la Repubblica")**
- **DALL'8 OTTOBRE IN EDICOLA "LO STUPIDARIO DEL SÌ, LE RAGIONI DEL NO": MELLINI E FLERES INSIEME PER IL PROSSIMO REFERENDUM COSTITUZIONALE. PREFAZIONE DI RENATO BRUNETTA.**
- **LE "STUPIDITÀ" DI OGGI**
  - **QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)**
- **RENZI USA IL QUESITO REFERENDARIO COME SPOT!**
- **L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA**
- **SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'**
- **DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE**
- **UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO**
- **LA SEMPLIFICAZIONE DI RENZI**
- **IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO**
- **NON È VERO CHE...**
- **[WWW.COMITATOPERILNO.IT](http://WWW.COMITATOPERILNO.IT) - IL SITO**

# I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI



3

1. I tre leader hanno concordato sulla necessità di un forte impegno del centro destra, unito nella battaglia contro una falsa riforma, che non riduce i costi della politica, non rende le istituzioni più efficienti, ma limita gli spazi di democrazia nel paese e rischia di affidare a una minoranza non rappresentativa poteri illimitati, senza adeguati controlli e contrappesi.



# I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI



4

2. E' il contrario di quello di cui l'Italia ha bisogno: istituzioni efficienti, nelle quali finalmente i cittadini possano di nuovo riconoscersi, dopo anni di governi che non hanno mai ricevuto il voto degli italiani. La vittoria del NO non sarà un salto nel buio, né la fine di un processo riformatore. Al contrario, creerà le condizioni perché si possa parlare di riforme vere: i tre partiti si impegnano fin d'ora a farsi promotori di una nuova riforma costituzionale che
- introdurrà il presidenzialismo con l'elezione diretta del Capo dello Stato;
  - imporrà il vincolo di mandato ai parlamentari (chi cambia idea deve dimettersi);
  - taglierà davvero, "dimezzandoli", costi e numero dei parlamentari;
  - differenzierà seriamente il ruolo fra Camera e Senato;
  - riorganizzerà lo Stato sulla base di un federalismo capace di valorizzare le comunità territoriali;
- riconoscerà al popolo il diritto di esprimersi ogni qualvolta i trattati internazionali prevedano cessione di sovranità.

# I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI



5

3. Non per nostra scelta, ma per decisione del Presidente del Consiglio, il referendum sarà anche un giudizio sul governo Renzi. Tale giudizio non può che essere gravemente negativo, per l'incapacità dimostrata di far ripartire lo sviluppo e l'occupazione, di fronteggiare in modo credibile le emergenze sicurezza e immigrazione, di stare in Europa in modo dignitoso facendo valere i nostri interessi nazionali e le ragioni di un'Europa dei popoli contro quella delle burocrazie.
  
4. Per queste ragioni, dopo la vittoria del NO riteniamo che il Governo dovrà trarne le conseguenze, e in ogni caso escludiamo qualsiasi sostegno parlamentare ad un esecutivo che non abbia la fiducia dei cittadini. In questo contesto il Parlamento dovrà mettere prioritariamente all'ordine del giorno l'approvazione di una nuova legge elettorale sulla quale i tre partiti presenteranno una proposta comune.

# I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI



6

5. Le forze politiche del centro-destra daranno quindi il massimo impulso alla campagna referendaria, con iniziative congiunte e specifiche di ogni partito, per sensibilizzare la maggioranza degli italiani evidenziando il disegno di potere, inefficiente, ma pervasivo, del Presidente Renzi e del Partito Democratico.



# I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI



7

6. Al tempo stesso, nella convinzione di rappresentare i valori e le idee della maggioranza reale degli italiani, i tre partiti metteranno in campo tutte le iniziative necessarie per allargare il perimetro del centro-destra, facendo appello alla società civile, ai milioni di italiani che non credono più in questa politica, e che di fronte al fallimento del renzismo vogliono contribuire con una risposta credibile a un progetto di governo serio dell'Italia.



# I SETTE PUNTI DELL'ACCORDO DI ARCORE TRA BERLUSCONI-SALVINI-MELONI



8

- 7.** Le tre forze politiche del centro-destra infine intensificheranno nei prossimi mesi il lavoro di elaborazione del programma, sulla base di quanto già concordato, mettendo al centro:
- la diminuzione delle imposte sulla famiglia e altre politiche di sostegno al nucleo fondante della nostra società;
  - una grande riforma fiscale basata sulla flat-tax, con un limite in Costituzione alla pressione fiscale in rapporto al Pil;
  - un impegno rigoroso per la sicurezza che risponda alle legittime paure dei cittadini;
  - una più forte e più organica politica di contrasto all'immigrazione clandestina e ai rischi di infiltrazioni terroristiche.

# IL VOTO SARÀ UNA BOMBA COME IL REFERENDUM SULLA REPUBBLICA

(Daniele Preziosi, “Il Manifesto”)

9

- ❑ «Il referendum sarà una bomba, sarà come quello sulla Repubblica. Scaverà nel tempo e porrà il problema della post democrazia dei partiti: senza democrazia o con più democrazia?». Domanda lancinante, e Rino Formica non ha dubbi: vincerà il No. Il socialista più volte ministro, uomo dalle celeberrime definizioni fulminanti - «la politica è sangue e merda» - è presidente onorario del comitato dei `socialisti per il No`. Ma la «bomba» non è una profezia apocalittica da tifoso di un fronte. La «bomba» viene sganciata alla fine di un alto volo su molte «quizioni» (lo dice come lo diceva Gramsci). La principale: «La contro-riforma Renzi-Boschi rende irreversibile l'effetto disastroso dell'erosione del principio di rigidità costituzionale», insomma, tradotto, punta «a tornare allo Statuto Albertino, una costituzione flessibile, che poteva essere modificata con legge ordinaria e che consentì di cambiare la forma di stato. Tant'è che con lo statuto Albertino morì lo stato liberale e s'impose il fascismo». E tutto a sua volta per modificare la prima parte della Carta, «quella di norme valoriali che ha una sua ideologia politica di fondo: è una terza via. Che vincola i governi all'equità nella distribuzione, a una politica fiscale progressiva».

# IL VOTO SARÀ UNA BOMBA COME IL REFERENDUM SULLA REPUBBLICA

(Daniele Preziosi, “Il Manifesto”)

10

- ❑ **Cosa le fa credere che vincerà il no?** Il fronte del no è un minestrone di tante verdure diverse. Ma ormai la somma delle difficoltà del paese formano un agglomerato così vasto che alla prima occasione si può creare un rovesciamento, non senza sbocco, ma al buio.
- ❑ **Anche lei vede il rischio dell'autoritarismo?** No, uno peggiore: l'assenza di democrazia totale, l'anarchismo.
- ❑ **E se invece vincerà il no ci sarà il caos di cui parla Confindustria?** Ma no. Non dimentichiamo che ai vertici delle istituzioni, e dietro, in Italia c'è sempre l'antica millenaria saggezza.
- ❑ **Del presidente Mattarella?** Del mondo cattolico. E siccome non si può fare il papa re, ci sarà un governatore papalino. La grandezza della Chiesa è> l'intercambiabilità dei personaggi dove quello che viene dopo non è mai in continuità con quello di prima perché è la scelta ad hoc per il tempo. La loro regola è `c`è un tempo per'.

# IL VOTO SARÀ UNA BOMBA COME IL REFERENDUM SULLA REPUBBLICA

(Daniele Preziosi, “Il Manifesto”)

11

- ❑ **Ma Renzi non è uno della stessa parrocchia?** Ma no, Renzi viene da un mondo minore, di periferia. I toscani sono, senza offesa, i napoletani del centro-nord. Sono imbrogliatori, mercanti e banchieri, massoni e cattolici, guelfi e ghibellini.
- ❑ **Per noi laici non c'è salvezza senza Chiesa?** I laici devono avere l'intelligenza di usare la risorsa di recupero di fiato che offre la Chiesa.
- ❑ **Per recuperare consenso in vista del referendum Renzi farà una finanziaria elettorale?** Alla storia degli elettori che si vendono per una mancia credo poco. Negli anni '50 andavamo nella Bari vecchia e dicevamo: andate dai monarchici, prendetevi le scarpe e poi votategli contro. Succedeva così.
- ❑ **Ma ai vostri tempi le finanziarie elettorali le facevate.** No, facevamo un'altra cosa. Il ministro del Tesoro usciva da Palazzo Chigi con una riserva per poter concedere poco ai partiti di governo e molto al Pci. Per i comuni, la previdenza sociale, le pensioni. Il prezzo che si pagava per avere una grande opposizione che però non andava oltre.

# IL VOTO SARÀ UNA BOMBA COME IL REFERENDUM SULLA REPUBBLICA

(Daniele Preziosi, “Il Manifesto”)

12

- ❑ **Torniamo al dopo voto. Il Pd cambierà gestione?** Bersani oggi rappresenta l'area degli ingiustamente umiliati. E come diceva Che Guevara, gli umiliati sono una forza indomabile. Ma la vittoria del No aprirà la riorganizzazione di tutto il sistema politico. Tutta la realtà umiliata nel Pd e soprattutto quella, grande, stomacata. Che è la realtà vera dei 5 stelle. Gli stomacati di tutto il sistema, e anche della sinistra larga.
- ❑ **Per ora però questa sinistra larga è una galassia dispersa, divisa, rissosa.** Non importa. Il No sarà una sveglia. Non un fulmine ma un suono di campane. Gli ufficiali si vedranno sul campo.
- ❑ **Dica la verità, quando Renzi ha parlato di Ponte sullo Stretto le è venuto in mente Berlusconi o Craxi?** Ma no, Craxi era inorganico ai poteri costituiti. Renzi invece sceglie disinvoltamente tutti i giorni un potere da accattivarsi. Non ha il senso dello Stato, è un premier che va a dire `caro Pietro` al presidente di un'azienda che è in causa con lo Stato.

# IL VOTO SARÀ UNA BOMBA COME IL REFERENDUM SULLA REPUBBLICA

(Daniele Preziosi, “Il Manifesto”)

13

- ❑ Ormai crede di essere un re sole. Perché chi non è intelligente va a Palazzo Chigi ed è preso dalle vertigini dell'altezza. Perché tutti fanno capo lì, tutti vogliono qualcosa. E siccome lui non è in condizione di selezionare, sceglie secondo le convenienze. Oggi con i sindacati è finita, poi ha bisogno del consenso, allora riapre la Sala Verde. Poi la richiuderà.



- ❑ **Renzi passerà come è passato Berlusconi, che oggi ha ottant'anni?** Berlusconi è stato un traghettatore dalla politica dogmatica alla politica fru-fru dello spettacolo. Ma era uno spettacolo simpatico. Quello di oggi invece è uno spettacolo triste perché è sfacciatamente sprezzante nei confronti degli imbrogliati. Ma certo Berlusconi è il padre di Renzi, un figlio venuto male, un modello di strada.

# BERSANI SU RENZI "VICINI AL BURRONE MA UNA STRADA C'È" (Tommaso Ciriaco, "la Repubblica")

14

- ❑ **Il Partito democratico. "Renzi va verso il burrone se perde il referendum non deve dimettersi farà lui un altro governo"**
- ❑ «lo davvero non capisco, non me ne faccio una ragione. Come fa Renzi a non vedere quel che sta succedendo in Europa e nel mondo? Come fa a non sentire quel che ribolle sotto di noi... lo lo sento, lo sento. Si comporta da irresponsabile, così finiamo nel burrone. Eppure il 2018 è lì che arriva. E se lui dice che vince il Sì e tira dritto, senza cambiare l'Italicum, andiamo a finire contro un muro». Pierluigi Bersani conversa mentre scende la scalinata che conduce a un'uscita secondaria di Montecitorio. Discute del futuro, del Pd e del referendum. «Se vince il No Renzi non deve dimettersi, semmai farà un altro governo...». L'ex segretario è preoccupato davvero, soprattutto dall'onda populista che rischia di travolgere tutto. E si sfoga. «Come fa Renzi a non capire che ci schiantiamo? Quel che dico è quasi banale. C'è l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Slovacchia. E poi ancora Trump e tutto il resto. Secondo voi in Italia non viene giù una cosa simile? Quando nel 1994 arrivò Berlusconi, tac, chi lo sospettava? Il Paese è così. E poi c'è un tema di rappresentanza, democrazia».

# BERSANI SU RENZI "VICINI AL BURRONE MA UNA STRADA C'È" (Tommaso Ciriaco, "la Repubblica")

15

- ❑ **In che senso?** «Parliamo di noi, non degli altri. Non vorrei essere io a governare con il 25%, contro il 75% degli elettori. È impensabile in una società così complessa. E allora insisto: come fai a non capire, che film ti stai facendo?».
- ❑ **Dell'Italicum se ne discuterà la prossima settimana in una direzione Pd. Cosa deve fare Renzi per evitare la rottura?** «Ci sono solo due cose da fare: il governo presenti una norma per modificare l'Italicum e intervenga sull'elettività dei senatori».
- ❑ **Non è irrealistico prima del referendum?** «Deve essere prima. E Renzi non dica che "l'Italicum è ottimo, ma se c'è qualcosa che è meglio...", perché la maestra mi ha detto che dopo l'ottimo non c'è niente di più. Diversamente, se non dovesse farlo, per fermare questa deriva c'è solo il No. Referendum e Italicum sono intimamente collegati».

# BERSANI SU RENZI "VICINI AL BURRONE MA UNA STRADA C'È" (Tommaso Ciriaco, "la Repubblica")

16

- ❑ **Ma con il No, che anche lei potrebbe sostenere, tutto rischia di precipitare.** «L'errore è la drammatizzazione. Non possiamo farlo diventare un'occasione per la speculazione politica e finanziaria. Il governo non c'entra e deve stare al suo posto. Io dico un'altra cosa: se da qui ad un anno e mezzo passa l'idea di lasciare l'elezione indiretta dei senatori, che alimenta con forza l'antipolitica - e resta l'Italicum così com'è - poi nel 2018 ci giocheremo un pezzo grande della democrazia italiana».
- ❑ **Uno scenario grave.** «Ho letto l'intervista a De Benedetti. Lui, a differenza di tanti altri, la mucca nel corridoio la vede. Il fenomeno drammatico è quello che descrive quando parla dei rischi per le democrazie. Ha ragione su tutto, con l'unica eccezione che a mio avviso se vince il No Renzi non deve dimettersi. Perché accendere anche questa miccia in Europa?».

# BERSANI SU RENZI "VICINI AL BURRONE MA UNA STRADA C'È" (Tommaso Ciriaco, "la Repubblica")

17

- ❑ **La sensazione è che siate preoccupati soprattutto dall'Italicum. È corretto?** «È il punto di fondo. È come alzare la posta quando le carte le hanno in mano altri...».
- ❑ **Chi favorisce?** «Così com'è dà un'occasione alla destra. Questa legge elettorale ci porta dritti dritti lì. E' così in tutto il mondo, non solo in Italia. Vale ovunque».
- ❑ **Da noi in realtà il candidato più vicino alla vittoria è Grillo.** «Per me non ci sarà Grillo, ma la destra. Negli ultimi sei mesi troveranno qualcosa. E tra immigrazione, crisi economica, fisco che non si abbassa, finirà così. Ma non è questo il punto. Ci sarà comunque qualcuno che prenderà in mano questo disagio».
- ❑ **Se votate No e vincete, non ricadrà su di voi la responsabilità di dare a Renzi un'ultima spinta verso il burrone?** «No, attenzione: io sto cercando di trattenerlo. Perché tutto questo, purtroppo, ci porta in braccio a questa roba».

# BERSANI SU RENZI "VICINI AL BURRONE MA UNA STRADA C'È" (Tommaso Ciriaco, "la Repubblica")

18

- ❑ **Ma davvero pensa che se vince il No sia possibile un governo di larghe intese con voi e Berlusconi, senza Renzi?** «Intanto, per me non deve dimettersi. E comunque non è come dice, semmai un governo lo farebbe Renzi».
- ❑ **Ma sarebbe politicamente morto.** «Perché, se invece perde e si dimette cosa succede? No guardi, non è proprio il momento di alzare la posta, nella situazione che si sta vivendo in Europa e nel mondo. Se invece prendono questa deriva, poi il giorno dopo non vengano a cercarmi»



# LO STUPIDARIO DEL SÌ – LE RAGIONI DEL NO

- ❑ Dall'8 ottobre in edicola **“Lo stupidario del Sì, le ragioni del No”**: Mellini e Fleres insieme per il prossimo referendum costituzionale. Prefazione di Renato Brunetta.
- ❑ “Habemus datam”: il prossimo 4 dicembre, data fissata per il referendum costituzionale, l'Italia tutta è chiamata a decidere. Adesso, dunque, è tempo di farsi un'idea!
- ❑ Come se avesse avuto i sensori, “Lo stupidario del Sì, le ragioni del No” arriva in libreria per Bonferraro proprio a ridosso del fatidico giorno: semplice e breve, snello e pungente, facile e immediato - il libro, scritto a quattro mani dall'avvocato romano Mauro Mellini e dal giornalista catanese Salvo Fleres, prepara per bene il lettore – elettore a entrare in cabina elettorale. E non lo fa citando lunghi discorsi costituzionali – di questi se ne son già visti molti in giro a partire dal mese di aprile – né tantomeno una raccolta di pareri, ché già il panorama editoriale ne è pieno.

# LO STUPIDARIO DEL SÌ – LE RAGIONI DEL NO

- ❑ Il nuovissimo volumetto – prefazione di Renato Brunetta – nasce, invece, sotto il segno del sarcasmo grazie al quale la coppia autoriale risolve subito l’annoso “duello” tra i due fronti, compilando un campionario, appunto, che impietosamente, ma con puntualità di argomenti, hanno definito uno “stupidario”, ovvero una “galoppata” di “stupidaggini” sentite e trascritte dagli autori per lungo tempo: si tratta di proposizioni dello stesso Renzi o della Boschi, di giornali e giornalisti a essi legati, di affermazioni perentorie o di arzigogoli complicati.
- ❑ E così che capiremo se quella a cui stiamo andando incontro è una riforma o, piuttosto, “controriforma”... e se all’indomani del 4 dicembre si prospetta un bel futuro oppure oscuro come le abbazie medievali si staglia all’orizzonte di un Paese in crisi.

# LO STUPIDARIO DEL SÌ – LE RAGIONI DEL NO

21

- ❑ NO, questo non è decisamente un titolo neutrale! E lo si capisce anche dalla colorata copertina: Mellini e Fleres mettono insieme la loro sapienza di esperti costituzionalisti per elaborare questo testo dove, con estrema sottigliezza, evidenziano tutte le contraddizioni in cui è incappato Renzi, trasformando quella che poteva essere un'ottima occasione di ripartenza – in cui aveva scommesso agli inizi anche l'ex presidente Berlusconi – in un pantano che ha ulteriormente spaccato il Paese.

**#IOVOTONO**

# LO STUPIDARIO DEL SÌ – LE RAGIONI DEL NO

22

- ❑ Sì, facciamo un passo avanti, dunque, quei lettori – elettori indecisi, così com'è stata indecisa fino a ieri la data del referendum... «Il NO che sosteniamo – dice la coppia autoriale – è un voto contro la stupidità di “argomentazioni” che tali non sono.
- ❑ Questo, però, è solo un campionario di quelle tirate fuori fino ad oggi».



# LE “STUPIDITÀ” DI OGGI

23

- Da oggi pubblicheremo, in stralci, le parti del libro relative alle “stupidità” a sostegno del Sì con relativa confutazione.



Mauro MELLINI Salvo FLERES

prefazione di  
Renato Brunetta

**LO STUPIDARIO DEL SÌ**  
**LE RAGIONI DEL NO**

Bonferraro  
Editore



## STUPIDITÀ n. 4

“SE VOTI NO SEI COME LORO”  
(con foto di D’Alema e Prodi)  
(Autori Ignoti)

Insomma dopo la “personalizzazione” del SÌ da parte di Renzi, che ora ha ammesso di avere compiuto così una baggianata solenne, si tenta di “personalizzare” il NO andandovi a scegliere persone che non riscuotono universale simpatia come “simboli” di comodo (negativo) del NO.

Questo non è neppure un “argomento stupido”: è solo una stupidaggine.



Mauro MELLINI Salvo FLERES

prefazione di  
Renato Brunetta

LO  
STUPIDARIO DEL  
SÌ  
LE  
RAGIONI DEL  
NO

Bonferraro  
Editore

## STUPIDITÀ n. 5

“NON SI VOTA SOLO PER LA RIFORMA  
DELLA COSTITUZIONE MA PER UN  
BINOMIO RIFORMA-ITALICUM”  
(Mario Segni, *Corsera* 18.8)



*Questa la ragione per cui Mariotto Segni voterà a vanvera, perché non si vota sulla legge elettorale ma sulla riforma della Costituzione in cui non vi è traccia della legge elettorale e tanto meno del premio di maggioranza.*

Mauro MELLINI Salvo FLERES

prefazione di  
Renato Brunetta

# LO STUPIDARIO DEL SÌ



# LE RAGIONI DEL NO

Bonferraro  
Editore

## STUPIDITÀ n. 6

“IL NO È UN FRONTE LARGO CHE NON  
ESPRIME UNA PROPOSTA ALTERNATIVA  
UNITARIA ALLA RIFORMA...”

(Alessia Morani, Deputata del PD)

Se molteplici sono i difetti, gli errori della riforma, tali secondo soggetti e partiti diversi, il NO che esprime i voti negativi non deve contenere alcune “proposte alternative”.

Se la signora Morani (e così la signora Boschi e il signor Renzi) va al mercato e dice “no” al venditore che gli offre un pezzo della sua merce, lo stesso venditore non è certo tenuto a “proporgli” un prezzo e una pianta di broccoli che siano migliori di quelli che la signora rifiuta.



# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

27

- ❑ Il giurista "Nessuno aveva mai pensato alla formulazione ingannevole e fuorviante del titolo della legge costituzionale".
- ❑ Il quesito del referendum, una truffa ai danni dei cittadini dum confermativo previsto dalla legge medesima.
- ❑ LA TRUFFA, a me pare, rivela perciò, quanto meno, l'incostituzionalità dell'art. 16 della legge n. 352 del 25 maggio 1970, istitutiva dei referendum. Questo articolo stabilisce che "il quesito da sottoporre a referendum consiste nella formula seguente: `Approvate il testo della legge costituzionale concernente... approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n... del...?'".

# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

28

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente **"disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"**, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?»

- Fino a oggi, nei precedenti referendum costituzionali, la formulazione del quesito rispettò questa norma facendo seguire alla parola "concernente" il titolo neutro della legge: "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" nel referendum del 2001 sulle competenze dello Stato e delle Regioni; "Modifiche alla parte seconda della Costituzione" nel referendum del 2006 sulla riforma Berlusconi-Bossi.

# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

29

- ❑ Nessuno aveva mai pensato alla possibilità di una formulazione fuorviante, accattivante e ingannevole del titolo della legge costituzionale, finalizzata a trarre in inganno i cittadini nel relativo referendum confermativo. Ma è precisamente questo che questo governo ha fatto, sulla base della legge del '70, e che altri governi potranno in futuro continuare a fare.



***Prof. Luigi Ferrajoli***

# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

30

- ❑ Ma allora proprio la formulazione ingannevole del titolo della legge Renzi-Boschi rivela il vizio di incostituzionalità dell'art.16 della legge de1 1970 che disciplina i referendum.
- ❑ Giacché ciò su cui i cittadini sono abilitati, dall'art.138 della Costituzione, a votare nel referendum da esso previsto non è il titolo della legge di revisione, ma le norme in essa contenute: "La legge sottoposta a referendum", dice l'art. 138, "non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi"; dove è chiaro che l'approvazione deve avere a oggetto le norme contenute nella legge e non certo il suo titolo, che può essere - come nel nostro caso totalmente ingannevole.

# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

31

- ❑ CIÒ CHE L'ARTICOLO 16 avrebbe dovuto imporre è la pubblicazione, quale oggetto del quesito, dell'intero testo della legge sottoposta all'approvazione popolare, con ciò implicitamente scoraggiando quesiti (e riforme) illeggibili che investono mezza Costituzione. Proprio l'assurdità, sulla scheda, di un quesito riguardante, nel nostro caso, l'approvazione di ben 47 articoli, confusi, eterogenei, taluni lunghi pagine intere e incomprensibili, avrebbe reso evidente la contrarietà della legge Renzi-Boschi alla logica del referendum, che come richiesto più volte dalla Corte costituzionale deve svolgersi su quesiti omogenei.



# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

32

Di più: avrebbe reso evidente la contrarietà di una riforma di tali dimensioni alla natura stessa del potere di revisione istituito dall'art. 138, che è un "potere costituito", abilitato a produrre emendamenti/quesiti che saranno riportati sulla scheda elettorale e sottoposti al referendum costituzionale "Approvate il testo della legge costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi" della politica e altre piacevolezze - **sono chiaramente, lo riconoscono tutti, una truffa, uno spot a favore del Sì, in grado di compromettere l'autenticità del voto.** I contenuti della legge sono infatti, come i pochi informati ben sanno, assai più gravi e certamente diversi.



# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

33

- ❑ Configurano, per quanto riguarda "l'ordinamento della Repubblica", una nuova Costituzione basata, anche grazie alla nuova legge elettorale, sulla centralità del governo e del suo capo e sulla totale emarginazione del Parlamento. Siamo perciò di fronte a un condizionamento premeditato dell'esercizio della sovranità popolare nel quale consiste il referendum costituzionale. Il governo, infatti, ha dato alla sua legge di revisione il titolo accattivante riportato in quei quesiti al fine di trarre in inganno gli elettori chiamati a pronunciarsi sul referendum incostituzionale.
- ❑ "Bisogna sollevare la questione di legittimità sull'articolo che regola il quesito" su norme determinate, e non può certo trasformarsi in un "potere costituente" senza violare il principio della sovranità popolare.

# QUESITO-TRUFFA, ECCO COSA FARE

## di Luigi Ferrajoli (Il Fatto Quotidiano)

34

- ❑ Insomma, questo articolo 16 dovrà essere portato all'esame della Corte costituzionale.
- ❑ Ma già fin da ora possiamo denunciare il vizio radicale di un eventuale "Sì" al prossimo referendum, che sarebbe un sì a un quesito che poco o nulla ha che fare con i veri contenuti della legge sottoposti al voto popolare.



**MANDIAMO A CASA RENZI  
E IL GOVERNO DELLE TASSE  
VOTA NO!**

# RENZI USA IL QUESITO REFERENDARIO COME SPOT!

35

- ❑ Sul referendum per la 'schiforma' costituzionale siamo al paradosso.
- ❑ Il quesito referendario è un vero e proprio spot per il sì. Una domanda confezionata ad arte per invogliare a scrivere sì. Tutto questo è un imbroglio bello e buono.
- ❑ Nel 2006 noi, che eravamo un governo serio e per bene avevamo chiesto agli italiani se acconsentivano alla modifica della Parte II della Costituzione.
- ❑ Oggi questo governo di imbrogliatori, vuole ingannare gli italiani con una scheda che altro non è che uno spot.



# L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA

- ❑ Così come è presentato il quesito referendario è assolutamente vergognoso. In un altro Paese, in Inghilterra o negli Stati Uniti sarebbe inconcepibile.
- ❑ In Inghilterra, per esempio, a scrivere le domande per un referendum è un' 'ELECTORAL COMMISSION', un organo deputato, una authority totalmente indipendente dal governo, difatti un lungo dibattito ha caratterizzato la creazione del quesito sulla Brexit.
- ❑ Renzi, invece va dritto, tronfio ed arrogante, ci stupisce sempre di più. Di questo scandalo si dovrebbe parlare da oggi fino al giorno del referendum.
- ❑ Anche perché a Renzi non interessa spiegare il merito della sua 'schiforma', gli bastano i titoli. E su questo vuol costruire la modifica di 47 articoli della Costituzione.

# L'IMBROGLIO DELLA SCHEDA

- ❑ Non solo, su questo vuol costruire la sua vittoria al referendum. Indecente, immorale, il Paese non merita questa ennesima violenza. Questo ennesimo imbroglio.
- ❑ E' Renzi stesso a rilevare la perversione della comunicazione quando ha mostrato il fac-simile e ha letto trionfo i quesiti. Questa è la cifra dell'uomo e dello statista, ma gli italiani l'hanno capito e risponderanno con un enorme, sonoro e democratico NO.
- ❑ Per il momento ci pensano i sondaggi a suonare le campane a morto per Renzi: i NO sono in netto vantaggio sui Sì.

# SONDAGGI: I 'NO' SEMPRE PIÙ IN VANTAGGIO SUI 'SÌ'

CASE SONDAGGISTICHE	SONDAGGIO REFERENDUM			DATA DI RILEVAZIONE
	NO	Sì	INDECISI	
Emg per il TGLa7	54,5 (35,5)	45,5 (29,6)	- (Con indecisi al 34,9)	26 settembre 2016
Eumetra (Mannheimer per 'Il Giornale)	55	45	-	26 settembre 2016
Piazza Pulita (Index Research)	51	49	-	22 settembre 2016
Emg per il TGLa7	53,1 (34,1)	46,9 (30,1)	- (Con indecisi al 35,8)	19 settembre 2016
Eumetra (Mannheimer per 'Il Giornale)	53	47	-	19 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,9 (30,8)	48,1 (28,5)	- (Con indecisi al 40,7)	12 settembre 2016
Emg per il TGLa7	51,4 (28,4)	48,6 (26,9)	- (Con indecisi al 44,7)	5 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	-	24-26 agosto 2016
Winpoll per HP	54	46	-	24-26 agosto 2016
Euromedia	54,3	45,7	-	4 luglio 2016

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

39

## IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE 2006

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche alla Parte II della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005?

*fac-simile*

SI NO

## IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE 2016

REFERENDUM COSTITUZIONALE

'Approvate il testo della Legge Costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione?'

*Fac - simile*

SI NO

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

40

## COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO

- Qualcuno avrà notato che Matteo Renzi si mostra sicuro di un'ultima carta che giocherà all'ultimo istante per far vincere i sì: la lettura del quesito referendario, spezzato in capitoli ingannevoli.
- **Come si farà a resistere alle sintesi accattivanti che saranno propinate sulla scheda consegnata ai votanti?** Infatti le domande sono neutre, ma bugiarde in sé. Fanno credere che si eliminerà il Cnel, un carrozzone costosissimo; che sarà spazzato via il vecchio Senato caro-carissimo con i 315 stipendi d'oro dei senatori. Eccetera.
- **Sono pubblicità ingannevoli.** Quel che la scheda promette con la vittoria del “sì” non c'entra nulla con la realtà concreta, confusa, antidemocratica nascosta nei 47 articoli di questa schiforma costituzionale.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 1. Superamento del bicameralismo paritario

41

1. Superamento del bicameralismo paritario
2. Riduzione del numero dei parlamentari
3. Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni
4. Soppressione del Cnel
5. Revisione del titolo V della parte II della Costituzione

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 1. SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO

42

- Il superamento del bicameralismo paritario paventato si risolve in realtà in un **bicameralismo imperfetto, differenziato** che contribuisce ad aumentare la confusione del nostro sistema istituzionale. La riforma **cancella l'elezione diretta dei senatori**, dando vita ad un nuovo Senato che assume una nuova configurazione a 100 membri scelti dai Consigli regionali, e che sarà quindi composto da persone selezionate per la **titolarità di un diverso mandato**.
- I 100 senatori, continueranno, infatti, a svolgere **part-time** la funzione di consigliere regionale o di sindaco, incorrendo il rischio di svolgere in modo precario sia la funzione di **consigliere regionale** (o di **sindaco**), sia quella di **senatore**, con spreco, e **non risparmio**, di pubblico denaro come invece sbandierato dal Presidente del Consiglio e dalla Ministra delle riforme.
- Per quanto riguarda il **ruolo del Senato**, le diverse competenze aggiunte nel corso dell'esame parlamentare hanno nei fatti solo contribuito a **determinare confusione**, a conferma della più che fondata impressione che il Governo abbia voluto ottenere il superamento del bicameralismo perfetto lasciando fundamentalmente inalterato il **peso istituzionale della seconda Camera**. Le funzioni attribuite al nuovo Senato sono infatti ambigue e il modo di elezione dei nuovi senatori è totalmente confuso, prevedendo peraltro che siano rappresentati enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse. Si tratta di fattori colpiscono irrimediabilmente il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**. Non potrà funzionare.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 1. SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO

43

- Inoltre, proprio perché i poteri legislativi del nuovo Senato sono configurati in maniera confusa, **nasceranno ulteriori conflitti di legittimità costituzionale** riguardo ai diversi procedimenti previsti nella riforma.
- Riguardo al procedimento legislativo, non vi è infatti alcuna traccia di semplificazione. La Costituzione vigente prevede un procedimento legislativo **sostanzialmente unico**. Con la riforma Renzi-Boschi **si passerebbe ad un numero di procedimenti non ben definito**.
- Ad ogni modo, se ne potrebbero contare anche dieci (procedimento di tipo bicamerale paritario; procedimento di tipo monocamerale; procedimento per l'approvazione di leggi che diano attuazione all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione - ovvero le leggi approvate in forza della cosiddetta clausola di supremazia-; procedimento per l'approvazione dei disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione -legge di bilancio e rendiconto consuntivo-; procedimento abbreviato per ragioni di urgenza; procedimento "a data certa"; procedimento di approvazione delle leggi di conversione dei decreti-legge; procedimento avviato su richiesta del Senato; procedimento relativo alle proposte di legge di iniziativa popolare; procedimento riguardante le leggi di disciplina per l'elezione dei membri della Camera e del Senato).

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 2. RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

44

- La riforma riduce il numero dei componenti del Senato (da 315 a 100) **lasciando però immutato il numero dei deputati** (che rimangono 630).
- La novità più rilevante riguarda la modalità di elezione, visto che non saranno più i cittadini a scegliere direttamente i propri rappresentanti a Palazzo Madama, che diventa una sorta di “dopolavoro” per sindaci e consiglieri regionali.
- Se proprio si voleva ragionare sul taglio dei costi, e sulla riduzione degli eletti, **andavano fatte scelte più drastiche**; e invece no, **l'onda riformatrice del Governo continua a sopprimere libere elezioni**, come nel caso delle province, il cui pasticcio è davanti agli occhi di tutti.
- La riduzione del numero dei parlamentari così come delineata dalla riforma, costituisce quindi un ulteriore fattore di sbilanciamento, contribuendo ad indebolire in maniera irrimediabile il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 2. RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

45

- È poi evidente l'**ambiguità derivante dalla nuova formulazione dell'articolo 57 della Costituzione in merito all'elezione dei senatori**. Si stabilisce infatti che la designazione dei senatori dovrà avvenire da parte dei consigli regionali "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri": il termine "conformità" non lascia infatti intendere quale sia la logica che sovrintende il rapporto tra i nuovi senatori e gli elettori, introducendo quindi un ulteriore fattore di disomogeneità rispetto ad un organo che ha già una composizione fortemente disomogenea, al quale partecipano rappresentanti di enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse e dove per di più vi è una componente presidenziale.
- Inoltre, nell'ambito dell'indicazione da parte dei cittadini dei futuri senatori vengono esclusi i sindaci, che invece saranno scelti in piena autonomia da parte degli organi consiliari della Regione, con una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai senatori di provenienza dal livello regionale.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 3. IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI

46

- **Non è vero che la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi di funzionamento delle istituzioni.** Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli **48 milioni** di euro.
- Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i **futuri 100 senatori** saranno di fatto **consiglieri regionali** pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le **attuali indennità** parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di **42 milioni 135 mila euro**. Sottraendo i circa **14 milioni** che rientrano nelle casse dello Stato **sotto forma di Irpef** il risparmio netto ammonterà a circa **28 milioni di euro**.
- Poi ci sono altri **37 milioni 266 mila euro** che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori **per lo svolgimento del mandato**.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 3. IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI

47

- Dalla **diaria** (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le **spese generali** (6 milioni 400mila), per la dotazione di **strumenti informatici** (600mila), per l'**esercizio del mandato** (16 milioni 150mila) e per **ragioni di servizio** (516mila). Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, bisognerà offrire supporto per lo svolgimento del proprio mandato. E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente. In pratica si risparmieranno circa **25 milioni**, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale. Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i **senatori a vita**, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico.
- Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un **potenziale e continuo potere ricattatorio** degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano **prevedibili tensioni e conflitti** fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di "rappresentanti del popolo".
- Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del **CNEL** e dall'eliminazione dell'ente **provincia** dalla Costituzione: **restano infatti le spese per il personale**, che andrà comunque ricollocato.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 3. IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI

48

- Ad ogni modo, **il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma** anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.
- In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 4. SOPPRESSIONE DEL CNEL

49

- La riforma sopprime il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che non ha mai avuto un ruolo rilevante all'interno del nostro sistema (quindi, sostanzialmente, non cambierà nulla).
- Per quanto riguarda i potenziali risparmi, anche qui il conto è debolissimo: secondo il bilancio pubblicato sul sito del CNEL il totale delle uscite, inclusi gli accantonamenti - che ovviamente non sono spese - è 10.637.698€.
- 5.958.000€ sono spese di personale; all'articolo 40, comma 1, della riforma si legge: *“Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione.”*
- Dunque, nessun risparmio, tranne i 150mila euro di straordinario e gli 800mila stanziati per liti e arbitraggi. Si risparmiano solo i 120mila euro per i revisori dei conti e forse 1.813.000€ di altre spese (che però almeno in parte ricadranno sulla Corte dei Conti).
- **Il risparmio, al netto degli oneri fiscali e previdenziali per il personale e dell'IVA per le altre spese è dunque di 2.268.000€.**

# DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

## 5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE

50

- ❑ **Il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni non porterà affatto alla diminuzione dell'attuale pesante contenzioso. Piuttosto lo aumenterà.** La tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, è infatti largamente imprecisa ed incompleta.
- ❑ Non è vero che la competenza concorrente è stata eliminata: in molte materie, come quella “governo del territorio” rimane gattopardescamente una concorrenza tra “norme generali e comuni” statali e leggi regionali.
- ❑ La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state assegnate alle Regioni, matura l'eccesso opposto, ovvero un neo-centralismo che non è funzionale all'efficienza del sistema.
- ❑ **Lo Stato, infatti, attraverso la clausola di supremazia (una vera e propria clausola “vampiro”) potrebbe riaccentrare qualunque competenza regionale** anche in Regioni che si sono dimostrate più virtuose dello Stato stesso, contraddicendo tanto l'efficienza quanto il fondamentale principio autonomistico sancito all'articolo 5 della Costituzione, secondo il quale si dovrebbero riconoscere e promuovere le autonomie locali.
- ❑ Aumenterà la spesa statale, e quella regionale e locale, specie per il personale, non diminuirà. Ci si avvia solo verso la destituzione del pluralismo istituzionale e della sussidiarietà.

# ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE

## Matteo Renzi vuol modificare 47 artt. della Costituzione

51

### Matteo Renzi vuol modificare 47 artt. della Costituzione

- I promotori della riforma, su tutti il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, sostengono che “se vincerà il sì, **ci sarà una semplificazione**”.
- Ebbene, **NIENTE DI PIÙ FALSO**.
- Non c'è traccia di semplificazione né delle procedure, né tantomeno del funzionamento delle istituzioni.
- Esaminiamo ad esempio le **modifiche in tema di procedimento legislativo**, analizzate con cura dal **Prof. Emanuele Rossi**, nel volume:
- “Una costituzione migliore? Contenuti e limiti della riforma costituzionale” (Pisa University Press).

# UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

52

- ❑ La Commissione elettorale è un organismo indipendente istituito dal Parlamento inglese. Esso regola il finanziamento elettorale e stabilisce gli standard per avere elezioni ben gestite
- ❑ La Commissione è indipendente dal governo e responsabile dinanzi al Parlamento.
- ❑ Le responsabilità e gli obiettivi:
  - ❑ garantire l'integrità e la trasparenza del finanziamento partitico ed elettorale
  - ❑ la Commissione fornisce una guida per i partiti politici e i donatori affinché seguano le regole di finanziamento del partito
  - ❑ liste elettorali complete ed accurate e un processo di registrazione elettorale bene gestito (tant'è che la Commissione fornisce anche orientamenti e consigli sulla registrazione elettorale per gli stessi Ufficiali di registrazione elettorale)

# UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

53

- elezioni e referendum ben amministrati che siano in grado produrre risultati accettabili e validi
- la Commissione elettorale ha una serie di responsabilità in relazione al referendum:
  - commenta il testo del quesito referendario (il governo ha il compito di proporlo)
  - monitora i limiti di spese referendarie e le donazioni
  - certifica e annuncia il risultato
  - come per gli altri eventi elettorali, la Commissione elettorale ha il dovere legale di preparare e pubblicare una relazione sulla gestione di un referendum e di dare indicazioni e consigli agli amministratori e ai sostenitori
  - il presidente della Commissione, o qualcunonominatodal presidente, sarà anche 'Chief Counting Officer'

# UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

54

- ❑ **L'IMPORTANZA DEL QUESITO REFERENDARIO E DI UNA COMMISSIONE ELETTORALE CHE VIGILI INDIPENDENTEMENTE: IL CASO BREXIT**
  - ❑ Durante il referendum sulla 'Brexit' a seguito di forti polemiche da parte del fronte degli euroscettici è stata presa la decisione ufficiale di cambiare il quesito sulla scheda.
  - ❑ La Commissione Elettorale ha consigliato una modifica del testo stabilito dal Governo perché ritenuto troppo 'favorevole allo status quo'.
  - ❑ Il quesito originale nel referendum era: "Il Regno Unito dovrebbe restare membro dell'Unione Europea?" con la semplice opzione di votare sì o no.

# UN BUON ESEMPIO: LA COMMISSIONE ELETTORALE NEL REGNO UNITO

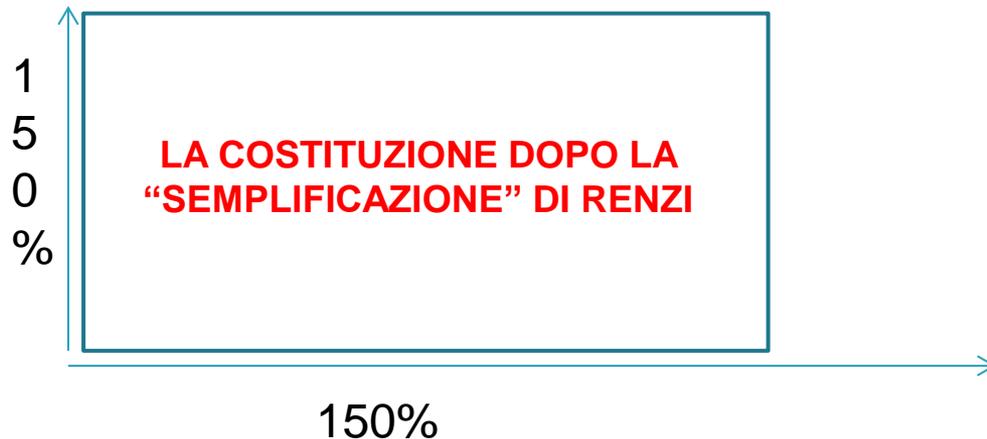
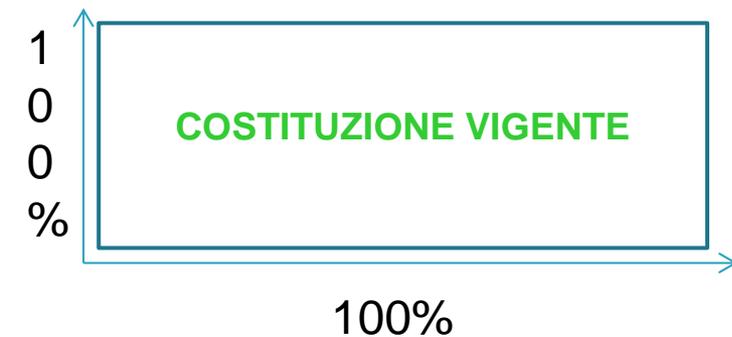
55

- ❑ Dopo avere deliberato, la Commissione ha deciso che andava aggiunta un'altra frase a questa domanda per renderla più completa e imparziale.
- ❑ Il testo finale sulla scheda è stato poi modificato: “Il Regno Unito dovrebbe restare membro dell'Unione Europea o lasciare l'Unione Europea?”
- ❑ “Il testo originale è di facile comprensione e ha il pregio della semplicità”, dichiarava la Commissione, “ma il fatto che l'unico verbo della frase sia ‘restare’ potrebbe incoraggiare chi vota a guardare con più favore a un'opzione piuttosto che un'altra”.
- ❑ Questo avrebbe potuto portare a controversie sulla legittimità dell'esito del referendum.

# LA “SEMPLIFICAZIONE” DI RENZI

56

LA COSTITUZIONE DI RENZI ALLUNGA ULTERIORMENTE IL TESTO DELLA COSTITUZIONE VIGENTE DI 1,5 VOLTE!



SOLO UN IMBECILLE PUÒ  
PENSARE DI SOSTITUIRE  
QUESTO CON QUELLO E POI  
PARLARE DI “SEMPLIFICAZIONE”!



# ARTICOLO 55

57

**ART. 55 VIGENTE**- Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

**IL NUOVO TESTO MODIFICATO** - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza. Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la Nazione. La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo. Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali ed esercita funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla Costituzione, nonché all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato, gli altri enti costitutivi della Repubblica e l'Unione europea. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea. Valuta le politiche pubbliche e l'attività delle pubbliche amministrazioni e verifica l'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori. Concorre ad esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge e a verificare l'attuazione delle leggi dello Stato. Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.



# ARTICOLO 57

58

**ART. 57 VIGENTE** - Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero. Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno. La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

**IL NUOVO TESTO MODIFICATO** - Il Senato della Repubblica è composto da novantacinque senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica. I Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano eleggono, con metodo proporzionale, i senatori fra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, fra i sindaci dei comuni dei rispettivi territori. Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a due; ciascuna delle Province autonome di Trento e di Bolzano ne ha due. La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali dai quali sono stati eletti, in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi, secondo le modalità stabilite dalla legge di cui al sesto comma. Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci, nonché quelle per la loro sostituzione, in caso di cessazione dalla carica elettiva regionale o locale. I seggi sono attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun Consiglio.

SOLO UN IMBECILLE PUÒ  
PENSARE DI SOSTITUIRE  
QUESTO CON QUELLO E POI  
PARLARE DI "SEMPLIFICAZIONE"!



# ARTICOLO 70

59

**ART. 70 VIGENTE** - La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

**IL NUOVO TESTO MODIFICATO** - La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali, e soltanto per le leggi di attuazione delle disposizioni costituzionali concernenti la tutela delle minoranze linguistiche, i referendum popolari, le altre forme di consultazione di cui all'articolo 71, per le leggi che determinano l'ordinamento, la legislazione elettorale, gli organi di governo, le funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane e le disposizioni di principio sulle forme associative dei Comuni, per la legge che stabilisce le norme generali, le forme e i termini della partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, per quella che determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di senatore di cui all'articolo 65, primo comma, e per le leggi di cui agli articoli 57, sesto comma, 80, secondo periodo, 114, terzo comma, 116, terzo comma, 117, quinto e nono comma, 119, sesto comma, 120, secondo comma, 122, primo comma, e 132, secondo comma. Le stesse leggi, ciascuna con oggetto proprio, possono essere abrogate, modificate o derogate solo in forma espressa e da leggi approvate a norma del presente comma. Le altre leggi sono approvate dalla Camera dei deputati. Ogni disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è immediatamente trasmesso al Senato della Repubblica che, entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarlo. Nei trenta giorni successivi il Senato della Repubblica può deliberare proposte di modificazione del testo, sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Qualora il Senato della Repubblica non disponga di procedere all'esame o sia inutilmente decorso il termine per deliberare, ovvero quando la Camera dei deputati si sia pronunciata in via definitiva, la legge può essere promulgata. L'esame del Senato della Repubblica per le leggi che danno attuazione all'articolo 117, quarto comma, è disposto nel termine di dieci giorni dal - la data di trasmissione. Per i medesimi disegni di legge, la Camera dei deputati può non conformarsi alle modificazioni proposte dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei suoi componenti, solo pronunciandosi nella votazione finale a maggioranza assoluta dei propri componenti. I disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, approvati dalla Camera dei deputati, sono esaminati dal Senato della Repubblica, che può deliberare proposte di modificazione entro quindici giorni dalla data della trasmissione. I Presidenti delle Camere decidono, d'intesa tra loro, le eventuali questioni di competenza, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti. Il Senato della Repubblica può, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, svolgere attività conoscitive, nonché formulare osservazioni su atti o documenti all'esame della Camera dei deputati.



# ARTICOLO 71

60

**ART. 71 VIGENTE** - L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale. Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli.

**IL NUOVO TESTO MODIFICATO** - L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale. Il Senato della Repubblica può, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, richiedere alla Camera dei deputati di procedere all'esame di un disegno di legge. In tal caso, la Camera dei deputati procede all'esame e si pronuncia entro il termine di sei mesi dalla data della deliberazione del Senato della Repubblica.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno centocinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli. La discussione e la deliberazione conclusiva sulle proposte di legge d'iniziativa popolare sono garantite nei tempi, nelle forme e nei limiti stabiliti dai regolamenti parlamentari.

Al fine di favorire la partecipazione dei cittadini alla determinazione delle politiche pubbliche, la legge costituzionale stabilisce condizioni ed effetti di referendum popolari propositivi e d'indirizzo, nonché di altre forme di consultazione, anche delle formazioni sociali. Con legge approvata da entrambe le Camere sono disposte le modalità di attuazione.



# ARTICOLO 72

61

**ART. 72 VIGENTE** - Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza. Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in tal modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni. La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

**IL NUOVO TESTO MODIFICATO** - Ogni disegno di legge di cui all'articolo 70, primo comma, presentato ad una Camera, è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. Ogni altro disegno di legge è presentato alla Camera dei deputati e, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. I regolamenti stabiliscono procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza. Possono altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, che, alla Camera dei deputati, sono composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. I regolamenti determinano le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni. La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, e per quelli di delegazione legislativa, per quelli di conversione in legge di decreti, per quelli di autorizzazione a ratificare trattati internazionali e per quelli di approvazione di bilanci e consuntivi. Il regolamento del Senato della Repubblica disciplina le modalità di esame dei disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati ai sensi dell'articolo 70. Esclusi i casi di cui all'articolo 70, primo comma, e, in ogni caso, le leggi in materia elettorale, le leggi di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e le leggi di cui agli articoli 79 e 81, sesto comma, il Governo può chiedere alla Camera dei deputati di deliberare, entro cinque giorni dalla richiesta, che un disegno di legge indicato come essenziale per l'attuazione del programma di governo sia iscritto con priorità all'ordine del giorno e sottoposto alla pronuncia in via definitiva della Camera dei deputati entro il termine di settanta giorni dalla deliberazione. In tali casi, i termini di cui all'articolo 70, terzo comma, sono ridotti della metà. Il termine può essere differito di non oltre quindici giorni, in relazione ai tempi di esame da parte della Commissione nonché alla complessità del disegno di legge. Il regolamento della Camera dei deputati stabilisce le modalità e i limiti del procedimento, anche con riferimento all'omogeneità del disegno di legge.

SOLO UN IMBECILLE PUÒ  
PENSARE DI SOSTITUIRE  
QUESTO CON QUELLO E POI  
PARLARE DI "SEMPLIFICAZIONE!"



MARIONE

# ARTICOLO 73

62

**ART. 73 VIGENTE** - Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione. Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

**IL NUOVO TESTO MODIFICATO** - Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione. Le leggi che disciplinano l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono essere sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale, su ricorso motivato presentato da almeno un quarto dei componenti della Camera dei deputati o da almeno un terzo dei componenti del Senato della Repubblica entro dieci giorni dall'approvazione della legge, prima dei quali la legge non può essere promulgata. La Corte costituzionale si pronuncia entro il termine di trenta giorni e, fino ad allora, resta sospeso il termine per la promulgazione della legge. In caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale, la legge non può essere promulgata. Se la Camera dei deputati, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ne dichiara l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito. Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.



# IL BICAMERALISMO PARITARIO È SUPERATO NEI FATTI: SIAMO GIÀ IN UN REGIME DI MONOCAMERALISMO ALTERNATO

63

IL 77%  
DELLE LEGGI  
(301 SU 391)  
APPROVATE NELLA  
LEGISLATURA  
2008-2013  
HA AVUTO BISOGNO  
DI UNA SOLA  
LETTURA  
SIA ALLA CAMERA  
CHE AL SENATO

# NON È VERO CHE...

## la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

64

### LA RIFORMA DEL SENATO VELOCIZZA IL PROCEDIMENTO LEGISLATIVO, NÉ TANTOMENO LO SEMPLIFICA

**FALSO**

- Renzi insiste sulla necessità di superamento del bicameralismo paritario, che non è la priorità chiesta dai cittadini, e che peraltro è già superato nei fatti, visto che a colpi di voti di fiducia siamo già in un regime di monocameralismo - per così dire - alternato.
- Tra l'altro, il bicameralismo italiano ha sempre prodotto molte leggi, più dei bicameralismi differenziati di Germania e Gran Bretagna, più della Francia semipresidenziale e della Svezia monocamerale.
- Con le modifiche introdotte, anziché snellire il processo di formazione delle leggi, lo si complica. Si sono sostituiti almeno sette diversi procedimenti legislativi ed aumenterà inevitabilmente il contenzioso costituzionale.

# NON È VERO CHE...

## la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

65

### NON E' VERO CHE LA RIFORMA COSTITUZIONALE RENZI-BOSCHI RIDUCE I COSTI DELLA POLITICA

**FALSO**

- Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli 48 milioni di euro. A spiegarlo "numeri alla mano" è stato in più occasioni uno dei questori di Palazzo Madama, il senatore azzurro Lucio Malan.
- "Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i futuri 100 senatori saranno di fatto consiglieri regionali pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le attuali indennità parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di 42 milioni 135 mila euro. Sottraendo i circa 14 milioni che rientrano nelle casse dello Stato sotto forma di Irpef il risparmio netto ammonterà a circa 28 milioni di euro.

# NON È VERO CHE...

## La riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

66

- Poi ci sono altri 37 milioni 266 mila euro che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori per lo svolgimento del mandato. Dalla diaria (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le spese generali (6 milioni 400mila), per la dotazione di strumenti informatici (600mila), per l'esercizio del mandato (16 milioni 150mila) e per ragioni di servizio (516mila). “Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, uno straccio di supporto per lo svolgimento del proprio mandato bisognerà darlo.
- E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente – chiarisce Malan –. In pratica si risparmieranno circa 25 milioni, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale”. Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i senatori a vita, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico..

# NON È VERO CHE...

## la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

67

- Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un potenziale e continuo potere ricattatorio degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano prevedibili tensioni e conflitti fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di “rappresentanti del popolo”.
- Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del CNEL e dall'eliminazione dell'ente provincia dalla Costituzione: restano infatti le spese per il personale, che andrà comunque ricollocato.

# NON È VERO CHE...

## la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

68

- Ad ogni modo, il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.
- In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

# NON È VERO CHE...

## la riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

69

### NON E' VERO CHE LA RIFORMA NON DA NUOVI POTERI AL PREMIER, E CHE NON CAMBIA LA FORMA DI GOVERNO

**FALSO**

- Le modifiche alla Costituzione prospettate dalla riforma, seppur non prevedendo esplicitamente nuovi poteri al Premier, devono essere lette in combinato disposto con quelle connesse al nuovo sistema elettorale predisposto per la Camera dei deputati, l'unica legata al Governo dal rapporto fiduciario.
- L'Italicum, che concede il premio di maggioranza ad una sola lista, comporta, nei fatti, un cambiamento surrettizio della forma di governo che, con il tempo, porterebbe ad una sorta di "Premierato assoluto". Anche se, di fatto, il Presidente della Repubblica mantiene la prerogativa di nominare il capo del governo, con il nuovo sistema e con la possibilità di indicare il nome del leader di partito sulla scheda, la modifica implicita è definitivamente compiuta, e tale modello, come sottolineato da diversi esperti in materia, diventa particolarmente preoccupante nella misura in cui risulta privo degli idonei contrappesi, visto che la Camera, con i suoi 630 deputati, potrà decidere in merito a tutte o quasi tutte le cariche istituzionali.

# IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL 'NO'

70

The image displays a grid of 12 infographic cards, each representing a different claim against the constitutional reform. Each card features a central logo with the word 'NO' and the text 'COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE'. Below the logo, the website 'www.comitatoperilno.it' is provided. The cards are arranged in a 3x4 grid, with each card having a unique background color and a specific message.

- Card 1 (Yellow):** LA RIFORMA INSTAURA UN REGIME POLITICO FONDATO SUL GOVERNO DEL PARTITO UNICO
- Card 2 (Blue):** LA RIFORMA FAVORISCE UNA DERIVA AUTORITARIA
- Card 3 (Green):** LA RIFORMA NON RIDUCE I COSTI DELLA POLITICA
- Card 4 (Orange):** LA RIFORMA DISTRUGGE LA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE
- Card 5 (Blue):** NON SI CAMBIA LA COSTITUZIONE CON UNA FINTA MAGGIORANZA
- Card 6 (Dark Blue):** LA RIFORMA CONSERVA E RAFFORZA IL POTERE CENTRALE A DANNO DELLE AUTONOMIE
- Card 7 (Green):** LA RIFORMA DEL SENATO NON ABOLISCE IL BICAMERALISMO
- Card 8 (Brown):** LA RIFORMA È IL FRUTTO DI UNA CONGIURA DI PALAZZO
- Card 9 (Red):** LA RIFORMA ESPROPRIA LA SOVRANITÀ AL POPOLO
- Card 10 (Dark Blue):** LA RIFORMA CONSERVA E RAFFORZA IL POTERE CENTRALE A DANNO DELLE AUTONOMIE
- Card 11 (Orange):** LA RIFORMA CREA CONFLITTI DI COMPETENZA TRA STATO E REGIONI E TRA CAMERA E NUOVO SENATO
- Card 12 (Dark Blue):** LA RIFORMA CREA CONFLITTI DI COMPETENZA TRA STATO E REGIONI E TRA CAMERA E NUOVO SENATO

**Scarica e stampa tutte le infografiche del «Comitato per il NO»**

### COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI



Scarica l'**APP** del Comitato per il NO!

IL COMITATO / AUDIZIONI E PARERI ESPERTI / RASSEGNA & NEWS / SONDAGGI & APPROFONDIMENTI /

ADESIONI AL COMITATO / FAQ



**CREA UN COMITATO**

**MATERIALE**

**GAZEBO ON LINE**

**SOCIAL**

**COMITATO APP**



FACEBOOK

Comitato per il NO all...  
3333 "Mi piace"

#### NOTIZIE



#### Rampelli: cresce il no, noi per un'altra riforma

"Chissà perché oggi sono disposti a cambiare l'Italicum. Segno che il fronte del no sta crescendo e la paura di ...

[Leggi Tutto](#)



#### Calderoli: crescere è anche saper dire di no

Parte da Pianello la campagna referendaria della Lega Nord Umbria. L'appuntamento, inserito all'interno del calendario di manifestazioni organizzato dal "Coordinamento ...

[Leggi Tutto](#)



#### Romani: "da ambasciatore usa indebita interferenza"

"L'indebita interferenza dell'ambasciatore Usa in Italia, John Phillips, sul dibattito referendario c'è francamente una caduta di stile che non ci ...

[Leggi Tutto](#)



#### Brunetta: Indecente no data referendum

"E' una cosa indecente che non ci sia ancora una data e che Renzi giochi a spostare sempre più in ...

[Leggi Tutto](#)

FACEBOOK

TWITTER

## IL SITO

### IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL NO

Condividi:



**IN QUESTA SEZIONE PUOI SCARICARE TUTTO IL MATERIALE IN ALTA DEFINIZIONE**



#### PAGINE

- Home
- Position Paper
- Atto costitutivo
- Statuto
- Adesioni
- Agenda
- Audizioni e pareri degli esperti
- Sondaggi & Approfondimenti
- Rassegna stampa
- La libreria del "NO"
- Coordinamenti regionali
- Coordinamenti provinciali
- FAQ

settembre 2016

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

< Giù

### SONDAGGI & APPROFONDIMENTI

Condividi!



- **RIFORMA COSTITUZIONALE - ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE!! IL PASTICCIO DEL NUOVO PROCEDIMENTO LEGISLATIVO DELINEATO DALLA RIFORMA RENZI-BOSCHI**

- **REPORT - Sui social media vincono i NO sui SI - 30 luglio 2016 (30/luglio/2016)**



LOGO COMITATO PER IL NO



BANDIERA



IL VOLANTINO DEL NO



MANDIAMO A CASA RENZI



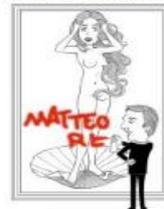
110 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE



110 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

NO PERCHÉ...

**NO**  
ALLO SFREGIO DELLA COSTITUZIONE



LICOSIA DEEDONI

